



Cronache METEOROLOGICHE

Domenica 22 Marzo 1953
ANNO 2° - N. 9
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000, sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Abbiamo il nostro Candidato: il cavese prof. dott. VINCENZO VIRNO dell'Università di Roma

Presentare agli elettori cavese il prof. Vincenzo Virno è un compito gradito e delicato al tempo stesso: gradito perché a lui ci legano sentimenti di affetto e di devozione profonda, delicato perché la levatura morale e culturale dell'uomo sono tanto alte che arduo riesce il poterle mettere in e satto rilievo ed in giusta luce.

La retorica elettorale vorrebbe che noi cominciamo col dire che il prof. Virno non ha bisogno di presentazione, giacché troppo nota è ai nostri lettori la figura di lui: ma la nostra mentalità rifugge da tali comuni espressioni, perché tutta la vita di serietà e di lavoro del Maestro ci impongono di scrivere e di parlare col linguaggio sereno e reale dei fatti onorevoli.

Vincenzo Virno è un cavese che Cava ricorda fin dagli anni della sua giovinezza ed ai primi passi di una gloriosa carriera universitaria che doveva portarlo a soli 38 anni, per unanime designazione della facoltà medica, alla cattedra romana di <<Anatomia Umana Normale>>.

Un'intera generazione di medici italiani lo conosce quale maestro di una delle più severe discipline mediche, poiché da lui apprese le basi necessarie alla formazione culturale del medico.

Il prof. Virno è all'avanguardia di quella schiera di morfologi che considerano il proprio insegnamento non come statica e rigida osservazione ed elencazione delle forme e delle strutture del corpo umano, ma che danno ad esse un indirizzo più moderno, onde l'Anatomia più strettamente si collega alla Biologia studiando ed indagando tutti i problemi che allo studio delle costituzioni si riconnettono.

Sotto tale punto di vista egli degnamente occupa anche il posto di Rettore, quale Commissario Governativo, dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica, al Foro Italico di Roma.

La sua opera non si esaurisce quindi esclusivamente nelle ricerche di laboratorio e nell'attività didattica universitaria, ma si estende in un vasto campo sociale per la preparazione dei giovani educatori fisici che tanta importanza oggi assumono per la formazio-

ne morale e fisica della gioventù.

Vincenzo Virno non è pertanto solo un uomo di pensiero, ma è anche uomo di azione.

Egli da anni è presidente nazionale dell'Unione Italiana Medico-Biologica di S. Luca: è membro del Consiglio Nazionale di Ricerche, organismo superuniversitario che accoglie nel suo seno i migliori nomi del settore scientifico e di altri settori della vita nazionale.

Tale importante carica gli derivò da una elezione democratica da parte di tutte le facoltà mediche italiane.

E' membro del Comitato Promotore per la Rinascente della Scuola Medica Salernitana, su designazione di S. E. l'arcivescovo di Salerno. E' autore di numerose ed originali pubblicazioni scientifiche. Due allievi della Sua scuola, il prof. Andreassi ed il prof. Palumbi sono Ordinari di cattedra universitaria, rispettivamente delle Università di Perugia e di Pavia.

Ha partecipato a numerosi Congressi scientifici nazionali ed esteri, ove sempre rifiutò il suo ingegno per vastità e profondità di cultura:

E' ancora membro di numerose altre associazioni culturali italiane e straniere, che sarebbe qui lungo enumerare.

A tali e tanti incarichi, che sono il segno della generale stima di cui largamente gode in Italia, non lo portano né ambizione, né cupidigia, giacché a questo punto meriti non



meno grandi dobbiamo noi ricordare di lui.

Infatti Vincenzo Virno è un cattolico praticante senza ostentazione, modesto nei modi di vita, caritatevole nel senso cristiano della parola, fraternamente pronto a stendere la mano generosa a chi gli chieda aiuto o consiglio.

Questo l'Uomo, il Maestro quale noi abbiamo oppresso a conoscere.

Ed è vera fortuna che egli sia stato compreso dal Comitato Elettorale Provinciale della D. C., nella lista dei candidati

per le prossime elezioni politiche, perché egli ama Cava patria sua e dei suoi avi, con affetto e devozione di figlio. Ben fecero, quindi, numerosi concittadini cavesi, residenti a Roma ad unirsi in Comitato per proporre ed appoggiare la candidatura Virno a deputato Democratico Cristiano della Provincia di Salerno. Noi ci compiaciamo di tale iniziativa, la facciamo nostra con entusiasmo, perché Cava abbia al Parlamento un Uomo che, al di sopra di ogni partito, onora noi, in modo particolare, e tutta l'Italia.

« Italia, Italia, sacra alla nuova Aurora » e noi aggiungiamo: con le liste e l'elettore. Laboriosi Comuni, Voi vi affannate a far camminare la grande macchina dell'elezione politica dell'anno 1953, preparate, quotidianamente, con possibile precisione la Fionda da porre nelle mani dell'elettore e, Tu, Elettore Uomo e, Tu, Elettrice donna, con un tuo diritto, non ti accorgi ancora di nulla, anzi, ritieni che è ancora presto e continui a vivere, nel tuo subcosciente, con l'intera gamma di pregiudizi che, in cinque anni, hai accumulato, con il complesso di odiosità e di ira che, costituendo il tuo bel patrimonio, vorrai dissipare al momento opportuno. Non ti avvedi che sei entrato in primavera e che si avanza il giorno in cui dovrai lanciare la tua fionda. Noi ti vogliamo risvegliare — è tempo — prevenire, forse, alcuni tuoi errori e ragionare un po' con te.

Incominciamo col gentil sesso, ce l'impone un compito di cavalleria, ma trascuriamo la donna evoluta e saputa che, in virtù della sua sapienza e della sua evoluzione, sa il fatto suo: speriamo, con convinzione. Diciamo, perciò, a te, donna, che hai sofferto e soffrirai, a te che, tante volte, non hai avuto di che sfamare le tue creature, e, tante volte, hai imprecato contro questo e contro quello ed hai, anche, detto, che le cose debbono pur cambiare, che così non è possibile andare avanti, che ci dovrà essere qualcuno a vedere chiaro nelle tue faccende e, che infine, il mondo deve camminare con più giustizia. Quanto hai detto non ci dispiace e, forse, hai detto anche il vero. Siamo convinti, pertanto, di una cosa che, per noi, è quasi certezza e che cioè le tue sofferenze ti avranno riempito il cervello di preconcetti e di prevenzione tale da farti divenire una Scovola, dal tiro manciano ed incerto. E' necessario che si disipoli dal tuo cervello ogni inesattezza derivante dalla presentazione del tuo caso singolare e della sola sofferenza che hai divinizzata: è necessario, anzi tempo, che ti spogli di ogni prevenzione, se vuoi rispondere, con coscienza di una responsabilità futura, se desideri che le cose avvengano com'è nei tuoi voti, se vuoi che quel qualche guardi nelle tue cose seriamente, se brami l'attuazione di quella giustizia non applicata e se aspiri al lenimento delle tue sofferenze. Tutto, credici, si attuerà, se saprai adoperare la fionda, se nel tuo lancio non avrai preconcetti e se non ti lascerai guidare da nessuno se non dal tuo io morale e logico. Solo, allora, apprezzeremo, Te, donna del lavoro, Te, donna dell'impiego, Te, donna dei campi, che hai saputo sorpassare il tuo caso singolare per il benessere della tua Nazione e, ferma e sicura, hai scoccato, con mano maestro, la tua fionda e hai avuto il giusto senso di non far cadere il tuo colpo sul personaggio della settimana satira dell'Ariosto;

« Fu già una zucca che montò sublime In pochi giorni, tanto che colse a un pero suo vicino l'ultime cime ».

E passiamo all'Uomo Elettorale, da Te pretendiamo, verso cui dobbiamo essere maggior severi, tant'è la sua responsabilità da far sentire, in contrapposizione, più manifestamente, come la donna è mobile.

Pretendiamo, da Te, Uomo dei campi e delle officine, da Te, Uomo dell'impiego, Uomo in genere, non d'otto, quella maturità che ti si addice e che scaturisce dal tuo lavoro e dalle tue sofferenze fisiche e morali; da Te pretendiamo quella convinzione non frutto di suggerimenti e leggerezza acquisita; da Te vogliamo il maggior senso di discernimento nel lancio della tua fionda elettorale, quel discernimento che ti allontana dall'occasionalismo e dalla momentanea opportunità, facendoti compiere una operazione convinta e precisa. Governerai te stesso e gli altri se avrai capito che era tempo di spogliarti di ogni criterio di partigianeria e di conculcato personalismo e, non temerai le critiche mosse al famoso "Girella". Benedetti poeti, siete sempre pronti ad intervenire, con i vostri versi, nelle cose degli altri e, Tu, buon'anima di Giusti, senza volerlo, ci hai tirato in ballo, la figura dell'uomo tranquillo, perché sicuro, capace di metter tutto e tutti in tasca, sempre pronto a salvarsi in qualsiasi momento e sempre pronto a mangiare:

<<...i frutti Del mal di tutti>> Se avessimo pensato prima, forse, non ti avremmo chiamato in causa perché, ora, siamo costretti a dover porre anche nelle tue mani quello brutto strumento della fionda elettorale, e come ce la caveremo? Non diversamente di così, anche se la nostra parola dovrebbe essere timbrata e fuoco. Bravo, uomo valentuomo, noi non ci congratuliamo con te per quella tua innata insensibilità con cui, imperterrito, hai assistito a:

« Quanti cadute si son vedute » e ritenersi non affar tuo per: « Chi perse il credito E chi lo Stato ».

perché a: « ...espofitti Cascaron gli asini » tu valentuomo sei sempre rito. Per avverti il poeta messo a nudo, non ci conviene, smascherarli di più, che già sentiamo la tua coscienza ridestarsi: qui ti vediamo cambiare posizione prima del lancio della fionda e già ti vediamo nel quadrato della convinzione, perché, sei, una buona volta, persuaso che non è decoroso compiere posto ad ogni più sospinto e senza una vera ragione. Ancora una volta ti consentiamo questo cambiamento, come fu consentito al transvolatore del Polo Nord che, come te convinto, ha adottato altre posizione per lanciare la sua fionda elettorale. Per tema di noia, non ti diciamo, almeno,

A CHI LANCERA' LA FIONDA...

Non scherziamo, chi lancia la fionda, a parte che non è un gioco per tutti, è pericoloso, anche se piacevole, un divertimento che ci riporta agli anni di fanciullezza, di spensieratezza e, perché no, di irresponsabilità.

Dilungarci nel linguaggio allegorico e metaforico dispiace. Lo sappiamo. Vi assicuriamo, però, che volemmo evitarlo, ma non abbiamo potuto, proprio, disastorene. L'allegoria serve al nostro argomento e, Ti ringraziamo, Sommo Aristotele, per averne parlato

per primo che, per mezzo di essa, potendo dar vita a quella ben animata cosa che è la Fionda, figuriamo le operazioni degli uomini e, questa volta, anche quelle delle donne. Gli uni e le altre sono prese nel nostro argomento, non più nella loro età fanciullesca, ma — lo vuole legge — dal ventunesimo anno di età compiuto, per affidare, fra non molto, dopo un lustro, nelle loro mani, la Fionda dell'Elettore e culpire chi sa chi. Oh, quale irriverenza stavamo per commettere se, presi dall'ansia di

soddisfare, repentinamente, la curiosità del lettore, trascurammo di dare a Cesare ciò che è di Cesare e dimenticammo di dire: "Fervet opus". L'opera ferve davvero; le liste elettorali e principali sono belle e pronte, i lavori delle Commissioni Mandamentali sono accelerati con ritmo sempre più crescente, insomma, tutti i Comuni d'Italia, fervono nell'opera tanto che se, volessimo essere magnifici, potremmo suscitare il loro immane sforzo con le parole del D'Annunzio:

per il momento, nulla di più, o, Uomo Eletto, o, Donna Elettrice, chiedendoti venia per il fastidio che ti abbiamo arrecato. La nostra intenzione è stata quella di prevenirvi su un cumulo di pregiudizi e di errori che, involontariamente e volentariamente, hai acquisito, in cinque anni, e del quale è tempo che tu scrolli il peso. Se, allora, che la novella David abbatte, con la tua fionda, il Golia dell'Odio, dell'Ira, dell'Indignazione, dell'Ocasionalismo, dell'Opportunismo e, col solo Coraggio e Persuasione, colpisce nel segno giusto e sicuro. Credici che il solo piacere di non saperti imprecipitoso ci fa ripetere l'antico adagio: "Chi ben comincia è alla metà dell'opera".

Battimelli Pietro

'E cavaliere 'e prima...

Tenè 'o titolo 'e cavaliere era veramente 'na cosa rara, era come 'a 'nu miracolo o puramente furtuna 'e nasceta essere pussessore 'e talu titolo.

Specie p' 'e paie nuto, 'o cavaliere era cunsciuto come 'a ttre denaro, era 'na persona 'e nurale e rispettato, era 'na figura d'ommo ca veramente era degno essere salutato a lluvata 'e cappiello.

Ogge, tutto cavaliere! 'O munno gira, gira sempre, tutto cagna e trasforma, 'a nurale, 'a stima, 'o rispetto. 'E cavaliere d'oggi songo chille ca pussendone denare 'na quantità, 'e 'sti titule se nne fanno padrone e 'o pigliano p' mnnuta cantata.

Quanta cavaliere! Quanta signurine nuove ca prima nunciane cunuscave!

Cavaliere 'o salumiero, 'o scarparo, 'o cummirciante 'mbraglione o fallito, l'uscire 'e tribunale, 'o panettiere, e... si date 'na voce p' 'na strada, allucannano: "Cavaliè! nne s' accerto, ca 'mparanza, tutte s' avolano.

'E zzingare, quanno 'ndivavano 'a na figliuella, p' chellu sordè ca li mettevano 'mmiez 'a mana e p' ricunuscenza 'e vero core chist'augurio facevano: "Puoze campare p' sempre felice e contenta, tione 'na bona sciorta e, o Signore n'na 'a leva, 'nu cavaliere, bbeilo e ricco assai, spianica e mmore p' te", quante prima 'o canuscete e te spussarà! "

Quanta pezzente sagliate! Quanta nuove ricchezze! Prima, chille poche che nascevano ca 'a sciorta, ca 'e ricchezze loro accussu quante tutte campavano e murevano.

'E signure ricche 'e prima nun accattavano e nun venivano 'e pruprietà loro!

Cavaliere, cummendantore, ecc. ecc. nun ve sentite cuffate quanno ve chiamano?

Capisco ca ve sentite sagli 'mParaviso ca chesti chiamamete, ma, 'a cunscienza vostra nune è libbera, peccè, ca 'sti titule niente avete rialate 'a Patria, 'a fratellanza, 'a società, p' o bbenessere d' o paese nostro, oggi, veramente si 'nce sta quanche cavaliere vero, 'e comme se dice: cumm' 'a 'na mosca janca!

E, apprenno 'na parentesi, 'o munno è furmato 'e tutto, 'o bbuono e 'o malamente, ma, nne faccio riguardo e rispetto degno 'e 'sti chiamamete 'e titulo, mmiez a tantu 'mbruggio e chiamamete pupulare, 'o bbuono, overamente bbuono cristiano, se sperde mmiez a tante!

Ogge, accussu se campa! Scusate, cummpattimete ca vi appresento 'su semplice e sincero scritto nupulitano e vve saluto ca 'na stretta 'e mano.

B. C.

NOTE SPORTIVE

LA CAVESE

d'accordo... il fumo c'è, ma l'arrostò!

Ci piange il cuore dover parlare male di una squadra che in fondo non è tale. Potrebbe essere questo il caso in cui, giusto il detto: contenuti gli atleti contenuti tutti o non lo dovrà essere, perché se lo fosse guai per noi, sportivi e Dirigenti che domencalmente attendiamo e assistiamo alle gare cui sono impegnati i nostri atleti, oltre ad assistere a quella ormai ossessionante accademia, tutto quel fumo, perché alla fine diciamo pure, tutto il gioco, è solo fumo e di arrosto neppure l'odore si sente.

Stando così le cose è ormai ora, che Nonis corra ai ripari e celermente, perché gli sportivi e i dirigenti che fanno non lievi sacrifici, per tener alto il prestigio dello sport Caveso non raccolgono più ricompense, amare, e poco confortanti, Noni avremmo voluto giungere a tanto, ma facendo ciò vogliamo minimamente contribuire a far naufragare questa nave illucida, anzi con questo nostro monito vogliamo salvarla da una eventuale calata a picco giacché si è ancora in tempo.

Abbiamo sperato e a lungo in una riabilitazione, in un rinascimento, in un eventuale senso di amor proprio, da parte dei calciatori cavesi, ma invano.

Troppa autonomia, troppo mnefreghismo, una vita da gran viveurs, troppa presunzione, questo e quello che regna tra i componenti la squadra locale.

A questo punto ci si domanderà, e a ragione, di chi la colpa di questo stato di cose? nostra, degli sportivi, dell'al-

lenatore, dei dirigenti, perché troppa confidenza e fiducia è stata in loro riposta da parte degli sportivi: troppi osanna, relativamente però, da parte nostra, molta ma molto poca severità da parte dell'allenatore, e infine troppi vizi alimentati dai dirigenti col venire loro incontro e spesso ad ogni immeritevole richiesta finanziaria.

Purtroppo tutto ciò è doloroso, triste per chi come i Cavesi amano e sentono veramente il gioco del calcio. Per non essere tale questa ineccepibile situazione, per i cavesi oggi dovrebbero ricomparsi sui campi di gioco i vari Levrat, Vergiani, Cipriani, David, atleti che lasciavano sui verdi terreni di gioco il cuore, la volontà, l'ardore agonistico, l'amor proprio per la casacca che andavano a difendere, se non la vittoria, non come quelli attuali che dolorosamente antepongono a tutte queste doti l'interesse... unico dio.

Incredibile, ma vero, il calcio odierno è fatto di quattrini, volete vittorie goal, date premi, mettete biglietti da mille per ogni punto che si guadagna ed allora avete soddisfazioni e vittorie.

Non vorremmo però che anche qui si giungesse a tanto per assaggiare anche l'arrostò.

Questa a nostro modesto parere, l'attuale situazione della squadra, vorremmo per Cava Caveso, vorremmo per Cava Caveso, che così non fosse, ma agli atleti e un po' a tutti è affidato il compito di farci ricordare, cosa che ci auguriamo di fare.

Adu

RUGBY

Sono trascorsi circa 40 giorni dalla funesta domenica in cui la Rugby Cava sperimentò la prima dura sconfitta, e non ancora i nostri rugbyisti conoscono la sorte loro riservata dagli organi federali. Nel nostro commento alla partita con la Partenope, demmo notizia del reclamo inviato al Comitato Campano dal Dott. Santorelli, reclamo che appariva più che mai giustificato per avere i dirigenti della Partenope fatto giocare elementi non avuti il cartellino in regola. Grande, infatti, fu la nostra meraviglia quando avuta conoscenza della formazione napoletana notammo che in essa si e no figuravano 4 o 5 di quei giocatori che avevano preso parte all'incontro di Cava mentre per il resto la squadra risultava completamente modificata e rinforzata con elementi provenienti da divisioni superiori quali l'anziano Pecora I ed altri. Ora questo Comitato Campano, dopo circa un mese si prendeva la briga, con tutto il suo comodo, di esaminare il reclamo caveso e dopo avere

effettuato una sommaria inchiesta sui fatti, omologava il risultato della gara invitando le due squadre a giocare la partita di spargere. Decisione questa quanto mai arbitraria che lasciava chiaramente intravedere come i signori del C. C. avessero tutto il proposito di appoggiare la squadra napoletana mettendo i nostri in una posizione di netta inferiorità di fronte agli avversari. Ma il dottor Santorelli non si è perduto d'animo, si è rivolto al C. O. G. di Parma che sarebbe il massimo organo della Federazione Rugby.

Fino a questo momento non si è avuta alcuna notizia da Parma. La squadra intanto continua ad allenarsi sul terreno del Campo Comunale. A noi non resta che attendere augurandoci che il Comitato Organizzativo di Parma voglia mostrarsi meno ostico nei confronti di questa giovane squadra che diciamo francamente non merita davvero di venire esclusa dalle finali romane.

G. T.

Pasta Ferro Pasta di Ferro

questo è lo slogan che impone

i prodotti della industria locale

su tutti i mercati

LA DISOCCUPAZIONE

Impressionante problema, ma non tale da far disperare

Problema arduo, quasi senza soluzione, forse peggiore di quello della quadratura del cerchio, è il problema della disoccupazione in questa popolosa e ospitale cittadina, dove l'industria, soprattutto edilizia languisce per mancanza di opere nascenti. Qui l'enorme massa della manovalanza, che cresce spaventosamente, facendo sempre maggiori pressioni sul locale Ufficio di Collocamento al Lavoro, deve porre in allarme l'attuale Amministrazione su cui cade buona parte della responsabilità, giacché dovrebbe essere l'Amministrazione Comunale ad interessare il Governo sulle necessità impellenti che assillano la propria amministrazione cittadina. Questa spaventosa marea di mano d'opera che offre incondizionatamente la propria domanda al lavoro, esclude ogni dilazione, ogni sofisma sterile sulle ragioni oppuginate per giustificare la mancanza di richiesta di lavoro, e ciò è comprensibile perché il fattore fame, miseria, esclude a priori ogni procrastinazione, ogni polemica. Ma le polemiche escluse a priori, nascono in un secondo momento e precisamente quando l'insufficiente richiesta di lavoro giunge al collocatore. Questi deve provvedere a fornire l'esiguo numero di mano d'opera richiesta, selezionando quella massa tumultuosa, esasperata di postulanti tutti in disagevole condizione economica.

E a tal fine, le leggi sul collocamento al lavoro, li regolamenti, col loro carattere astratto e generico, attribuiscono la precedenza ai lavoratori più bisognosi. Ma ciò che in teoria è facile, non è altrettanto in pratica. Difatti è impossibile selezionare una massa di idonei tutti partecipi « dell'idem status » economico, e ciò perché il bisogno non si può misurare, mancando quell'unità di misura, la sola capace a specificare fedelmente la situazione del singolo. Di qui le polemiche, le sterili polemiche che hanno per oggetto il « fortunato » che è stato assunto al lavoro, ma soprattutto l'attivo collocatore Carmine Caraciolo validamente coadiuvato dal vice collocatore Melillo Gennaro che, si prodiga indefessamente per alleviare la miseria in questo delicatissimo settore della vita economica. Egli paga le conseguenze delle sterili polemiche, spese volte in modo che offenda l'ottima reputazione di questa nostra ospitale cittadina. E con ciò non vogliamo difendere il collocatore, né fargli un elogio, ma solo sottolineare la dura realtà delle cose che ha fatto di lui il fulcro su cui gravano le polemiche, spesso alimentate da elementi sovversivi, e nello stesso tempo spendere una parola chiarificatrice che varrà a fare piena luce su quelle che sono le responsabilità del collocatore e quelle di enti ed autorità che con lui collaborano.

Non è solo il collocatore a

decidere se una persona deve o no andare al lavoro: il collocatore si serve di Vigili Urbani, della Pubblica Sicurezza, per esperte le indagini sullo « status » economico di ciascuno. E' dalla indagine che ne vien fuori la così detta « Graduatoria del bisogno » impossibile in teoria e ancor più in pratica. Dunque il collocatore deve sentire le relazioni sul soggetto da inviare al lavoro. E noi sappiamo quanto siano errate e contrarie alle realtà le relazioni sulle indagini affidate per l'esperimento ai Vigili o alla Pubblica Sicurezza o ad altri pubblici ufficiali, e ciò non perché non si proceda con imparzialità (ce ne guarderemo bene dal dirlo), ma per impossibilità di poter esperte le indagini stesse con quella equità che i singoli casi richiederebbero. Stando così le cose il collocatore non ha colpa se la stragrande maggioranza di bisognosi continua a restare senza lavoro. Ed è proprio la mancanza di lavoro che deve preoccupare l'Amministrazione Com., e impegnarla a fare in modo che le opere a Cava siano sempre più numerose, che l'industria si sviluppi specialmente nel ramo dell'edilizia. Il Governo sta cercando di venire incontro alle esigenze della nostra città. I cantieri di rimboscamento, i corsi per camerieri, per stenodattilografi hanno già assorbito 105 unità lavorative. Anche per i lavori dell'Autostrada sono stati assunti 60 operai. Altrettanto se ne sperano di assumere appena saranno iniziati i lavori di altre ditte appaltatrici. Insomma il Governo, che è il maggiore interessato, e che si adopera in ogni modo, è convinto di poter far qualche anno risolvere il grave problema che preoccupa quasi esclusivamente l'Italia Meridionale. Ma non basta che il Governo ne sia convinto: è necessario che anche i Comuni lo siano, e che soprattutto collaborino senza discriminazioni di sorte, senza novici appartenenti e soprattutto con coscienza e diligenza nella risoluzione di problemi locali che sono pur sempre problemi generali dello Stato.

Vincenzo Capuano

CULLE

Una vezzosa pupetta è venuta ad allietare la casa dei coniugi Sofia D'Amico e Massimo Ruggiero, quest'ultimo attivo e gentile impiegato della Ditta Di Mauro. Alla neonata, ai felici genitori gli auguri sinceri del nostro giornale.

Una paffuta e vezzosa neonata a cui è stata posta il nome di Avelia è venuta a colmare la felicità dei giovani sposi Liana Senatore e Vincenzo Pagliara. Alla neonata, al caro Enzo alla gentile consorte, nonché al nonno Francesco assiduo nostro lettore, auguri infiniti.

PICCOLA POSTA

Curiosi: Son veramente esistiti i « mammucioi » di Casavella. Erano dei busti in ferro e creta vietrese che facevano bella, o meglio brutta, mostra di casa sul loggiato di un palazzo di quella contrada ed i cavesi per indicare qualcuno che ben rassomigliava ad un mascherone da fontana sul principio dello scorso secolo presero a dire « mammucioi » di Casavella.

Pedante: se è pedante vuol dire che è un passeggiatore: Lasciate che vi segua. Ad un certo momento si dovrà tornare. Vuol dire che finirà col lo sbrecciare le mattonelle dei nostri portici se siete certa che non farà breccia nel vostro cuore.

ONOMASTICO

Giovedì u. s., in ricorrenza dell'onomastico del prof. dott. Giuseppe Amoroso, Preside del Ginnasio Statale G. Carducci, gli alunni e professori gli si sono stretti intorno per esprimergli gli auguri.

Hanno espresso i loro voti augurali l'alunna Lisa Armida e il giovane Tennerello Francesco. Per i Prof. ha parlato con alato linguaggio il prof. Emilio Risi.

LUTTO CASILLO

Mercoledì 18 u. s., spirava cristianamente nella nostra città, dopo una lunga ed esemplare vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, il Dott. Nicola Casillo — medico, chirurgo — padre adorato del nostro carissimo amico Dott. Ignazio.

Gentiluomo di vecchio stampo e di spiccata rettilineità il Dott. Nicola, lascia di sé, della sua dirittura morale, della sua grande bontà, del suo ministero di valente medico, un ricordo non facilmente dimenticabile, e perciò viene ed unanime è stato il rimpianto per la sua scomparsa.

I funerali sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio e sulla bara s'è riversato il compianto generale, mutato e profondo della intera cittadinanza e dei paesi vicini.

Ai familiari tutti dell'Estintore, ed in particolare modo al figlio lottoso Ignazio, al quale siamo legati da vincoli cordialissimi di stima e di affetto per il lungo duraturo lavoro che lo tiene così vicino alla famiglia di « Cronache Metelliane » giungiamo, in quest'ora dolorosa, i sensi vivissimi del nostro sincero e profondissimo cordoglio.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Diretti. resp.: Mario di Mauro Redattori: Vincenzo Capuano

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 21 marzo 1953

Bari	4 20 35 39 13
Cagliari	— — — — —
Firenze	69 26 77 88 17
Genova	9 84 89 37 77
Milano	46 55 71 81 54
Napoli	80 87 1 59 52
Palermo	86 51 90 64 8
Roma	88 52 19 86 69
Torino	46 81 18 16 17
Venezia	10 53 64 29 88